

**REFERENDUM. LEGGE ELETTORALE ■ DI NATALE D'AMICO**

# Castagnetti, la tua pistola è scarica Non disinnescare anche la nostra

Sul *Riformista* di sabato scorso Pierluigi Castagnetti ritorna sulla sua proposta di abrogazione totale, per via referendaria, della attuale legge elettorale, nel presupposto che ciò riporterebbe in vita la legge precedente (il cosiddetto Mattarellum). Chi scrive, durante l'esame parlamentare della legge Calderoli, era stato primo firmatario di un emendamento con il quale espressamente si disponeva che, in caso di abrogazione per via referendaria della legge allora sotto esame, sarebbe ritornata in vigore la legge elettorale precedente. Quell'emendamento, nato da un'idea del solito professor Guzzetta, ricevette un esplicito sostegno da parte dell'allora candidato premier Romano Prodi, ma purtroppo non fu sostenuto con sufficiente forza dai partiti del centrosinistra. Questi preferirono continuare con un ostruzionismo velleitario, piuttosto che concentrarsi su quell'emendamento, che oggi si sarebbe rivelato decisivo.

È ora possibile, senza che quell'emendamento sia stato approvato, seguire la strada di un quesito referendario che preveda la totale abrogazione del Porcellum, nel presupposto della riviviscenza della disciplina precedente? Secondo la giurisprudenza della Corte in materia di leggi elettorali (relative al Parlamento, ma anche al Consiglio superiore della magistratura) la risposta è no; ed è no anche secondo la gran parte dei giuristi che si sono occupati della questione specifica o dell'istituto della riviviscenza in generale. È dunque del tutto impropria la comparazione che fa Castagnetti fra il rischio di inammissibilità del referendum da lui proposto e il preteso rischio di inammissibilità dei referendum sui quali è già in corso la raccolta delle firme; affinché l'ipotetico referendum Castagnetti fosse dichiarato ammissibile, la

Corte Costituzionale dovrebbe contraddire la propria consolidata giurisprudenza in materia; al contrario i referendum Guzzetta sono ammissibili, a meno che la Corte non contraddica la sua stessa giurisprudenza.

Fin qui un po' di fatti e qualche considerazione tecnica. Ma, come ci ricorda Castagnetti, la questione è più direttamente politica. Ed è sul piano politico che la proposta di Castagnetti

rischia di produrre risultati contraddittori con quanto egli stesso dichiara essere il suo fine: cambiare radicalmente il Porcellum. Perché Castagnetti non si limita a suggerire una strada sterile, cioè incapace di produrre il risultato voluto; ma, per sostenere la sua proposta, svaluta il contenuto e il risultato conseguibile attraverso l'unico strumento referendario in campo. Fino a giungere a dire che i referendum produrrebbero un risultato peggiore del male. Il che, francamente, non sta in piedi.

Il principale male del Porcellum è l'incentivo alla frammentazione partitica. La regola, alla cui origine non è estraneo il centrosinistra, secondo la quale ciascuna coalizione, ai fini del premio di maggioranza, computa anche i voti raggiunti dalle liste che non superano lo sbarramento incentiva la presentazione di infinite liste: perché non presentare la lista degli allevatori di lamellibranchi se mi può assicurare anche solo cento voti, quando quei voti possono essere decisivi? Liste che possono essere compensate del proprio sacrificio attraverso l'attribuzione

di seggi sicuri da parte dei partiti della coalizione che supereranno lo sbarramento. Abbiamo visto fin dalla prima applicazione del Porcellum quanto ciò incentivi la frammentazione, e stiamo vedendo quanto ciò distrugga la governabilità, cioè la capacità della coalizione vincente di dare soluzione ai problemi del Paese. Ancor di peggio vedremo alle prossime elezioni, man mano che i giocatori in campo impareranno le regole perverse del gioco che sono chiamati a giocare. Tutto ciò viene spazzato via dalle proposte referendarie. Che per di più raddoppiano le soglie di sbarramento; e introducono un forte incentivo all'aggregazione; ciò di cui il Paese e la sua governabilità hanno bisogno.

Obietta Castagnetti: ma i partiti si metteranno assieme per fare una lista unica, per poi separarsi subito dopo le elezioni. Purtroppo può darsi che la truffa agli elettori non trovi limite nei principi etici dei contendenti; ma quei limiti li troverà nella avvedutezza degli elettori, che sapranno riconoscere quelle liste che, per essere fatte da un

Ma allora il centrosinistra non se ne volle occupare

Bastava un emendamento per tornare al Mattarellum

coacervo di posizioni inconciliabili, costituirebbero una truffa a loro danno. E comunque, quanto meno, il referendum cancellerà il forte incentivo alla litigiosità interna alle coalizioni di cui facciamo diuturna esperienza leggendo le cronache politiche: oggi ciascuno partito, anche piccolissimo, sa che dovrà presentarsi alle elezioni sotto le proprie insegne, e ha quindi necessità di far sventolare quelle insegne

ogni giorno, mettendosi di traverso rispetto alle decisioni della maggioranza della coalizione di cui è parte.

Certamente i referendum non risolvono il problema delle liste bloccate. A noi pare che non ci si riesca ma, se Castagnetti ha una proposta, siamo pronti ad accoglierla. Tuttavia i referendum almeno evitano che, come è avvenuto nel 2006, quasi un terzo dei parlamentari siano scelti dopo le elezioni, a seguito delle opzioni compiute da coloro che sono stati eletti in più circoscrizioni.

Infine il referendum non risolve il problema del premio di maggioranza regionale al Senato (anche questa una trovata alla quale non è stato estraneo il centrosinistra). Ma, val la pena ricordare, se al Senato fosse stato dato un premio nazionale, oggi avremmo una Camera a maggioranza di centrosinistra e un Senato a maggioranza di centrodestra: l'assoluta ingovernabilità. Qui non c'è referendum, né legge elettorale che tenga; occorre superare l'unicum italiano di due camere paritarie, che danno e tolgono entrambe la fiducia al governo.

In conclusione, Castagnetti ammette che per indurre la necessaria riforma elettorale serve la minaccia di una pistola carica; anzi aggiunge che ne servirebbero due; ma la sua pistola è scarica e, sia o meno nelle sue intenzioni, tenta di scaricare anche l'unica iniziativa potenzialmente risolutiva, quella già in campo. Conoscendo la sua dirittura di pensiero, penso non avrà difficoltà a riconoscere di aver intrapreso una strada sbagliata. Nel frattempo, lavoriamo affinché i cittadini abbiano, sempre più numerosi, l'opportunità di firmare a sostegno di referendum capaci di modernizzare la politica italiana. ■

*Tesoriere del Comitato referendario*